

Usa cauti sulla no-fly zone «Decisione ancora lontana»

La «no-fly zone» libica, reclamata dai ribelli come parte di un intervento internazionale per piegare Gheddafi, non è che un'idea. La cui eventuale attuazione è lontana nel tempo, come fa capire Hillary Clinton.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Parlando al Congresso americano, la segretaria di Stato Hillary Clinton chiarisce che gli Usa sono «ancora lontani» da una decisione sull'eventuale imposizione di una no-fly zone libica. L'ex- First lady la prende alla larga, affermando che il suo governo sta procedendo «con grande prudenza circa azioni da

mettere in campo nell'ambito di iniziative di sostegno a missioni umanitarie» in Libia.

DETTAGLI OPERATIVI

Quando arriva a esaminare la possibilità di creare una zona di non sorvolo sul Paese del Colonnello, la segretaria di Stato si rifugia dietro una rievocazione storica: «Nei Balcani affrontammo una situazione paragonabile. L'eventualità di una no-fly zone non era vista in termini favorevoli per tutta una serie di ragioni. Ma infine fu presa in considerazione nell'interesse della pace e della stabilità nella regione». In Libia, ha concluso, «siamo lontani da una decisione analoga».

Entrando nei dettagli operativi, il

capo del Pentagono Robert Gates mette in guardia: «Diciamo le cose come stanno. Una no-fly zone inizia con un attacco alla Libia per distruggere le sue difese aeree. Solo dopo un attacco del genere sarebbe possibile far volare i nostri aeroplani sul Paese senza la preoccupazione che possano essere abbattuti».

LA LEGA LIBICA PER I DIRITTI

25mila mercenari

Il portavoce della lega libica per i diritti dell'uomo, Ali Zeiden ha detto che nel Paese, sono presenti 25.000 mercenari.

La Nato ha i mezzi tecnici per imporre la no-fly zone. In una base atlantica della Germania si trovano gli aerei-spia Awacs, di cui dispongono anche tre singoli membri dell'Alleanza: Usa, Gran Bretagna, Francia. Proprio il governo francese però è molto scettico. «Non so quale sarebbe la reazione del mondo arabo di fronte allo sbarco di forze Nato -ha detto il neo-ministro degli Esteri Alain Juppé-. Penso che potrebbe essere estremamente controproducente». Nettamente contrario un altro membro del Patto, la Turchia. Lapidario il premier Erdogan su qualunque intervento militare: «Un'assurdità».

Mosca definisce «superflua» la no-fly zone ed esorta a concentrarsi piuttosto sulle sanzioni. Il parere russo conta molto. Il governo Putin ha diritto di veto nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si rischierebbe uno scenario tipo Iraq 2003, quando Washington e Londra attaccarono Baghdad senza alcun mandato dell'Onu. ♦

Per il Futuro dei Beni Culturali

Tutela, organizzazione, formazione
e professioni, lavoro e impresa

Roma, lunedì 14 marzo 2011, ore 9.30/17.00
Sala delle Conferenze, Via Sant'Andrea delle Fratte 16